



Focus Energia e Sostenibilità

n. 29 – Settembre 2023

Sommario

Approfondimenti	2
1. Analisi congiunturale dei prezzi dell'energia elettrica e del gas	2
2. DL contro caro-energia e caro-carburanti: la nuova disciplina per le energivore	5
3. Calo dei costi del mercato dei servizi di dispacciamento: il plauso di Confindustria	7
4. Ipotesi rinnovo Cdl nei mesi di ottobre e novembre 2023: stime Confindustria	7
5. Consultazione Mase DM Fer X: posizione Confindustria	10
6. Consultazione GSE Garanzie di Origine: posizione Confindustria	11
7. Consultazione ai PAP e PE gas: posizione Confindustria	13
8. Partecipazione Confindustria all'evento sul <i>SOUTH2CORRIDOR</i>	14
Principali novità di settore	18
9. Nuova bozza di Decreto sulle aree idonee	18
10. Comunità energetiche: online la mappa interattiva delle Cabine Primarie	18
11. Conferenza "Le imprese italiane e la competitività nelle tecnologie verdi"	19
Report Mercati energetici e Ambientali	20

Approfondimenti

1. Analisi congiunturale dei prezzi dell'energia elettrica e del gas

Mercati energetici europei stabili nel mese di settembre, dovuto soprattutto all'ormai raggiunto riempimento ottimale degli stoccaggi gas italiani ed europei (già ad agosto oltre il 90% della capacità disponibile) - in largo anticipo rispetto alla scadenza del 1° novembre prevista dalle norme europee - all'equilibrio domanda/offerta, con consumi di energia elettrica sempre deboli in progressiva riduzione rispetto allo scorso anno e forte aumento della produzione rinnovabile e nucleare francese.

I più recenti scenari di previsione temperature stagionali indicano Q4-23 mite con temperature sopra medie storiche in UE. La difficile congiuntura economica in atto nell'eurozona e non solo (inflazione prevista oltre 5% nel 2023 e oltre 3% nel 2024, stretta monetaria BCE con il decimo rialzo consecutivo dei tassi da luglio 2022, Germania in recessione, bassa crescita della Cina) non sembra in grado di spingere per un deciso recupero né dei consumi energetici europei e né dell'appetito di GNL della Cina. Tuttavia, la strutturale dipendenza dalle importazioni gas (prima dalla Russia, ora di GNL) rimane un fattore di potenziale debolezza intrinseco dell'UE e di incertezza sui prezzi (competizione nel mercato globale del GNL).

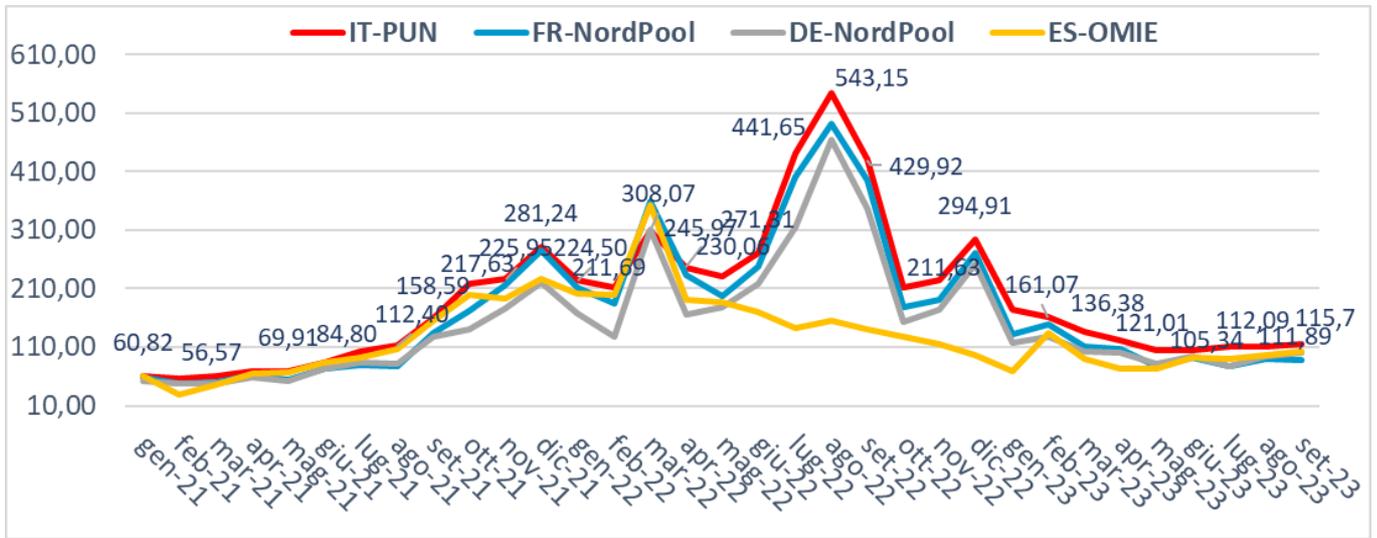
Lato power prosegue la crescita del contributo delle fonti rinnovabili e del nucleare francese. In Italia nei primi 8 mesi del 2023 l'incremento di capacità installata FER è +3,5 GW. Tale valore è superiore di 1,7 GW (+100%) rispetto allo stesso periodo del 2022.

Ad agosto la richiesta di energia elettrica è stata di 26 TWh e le FER hanno coperto quasi il 44% della domanda elettrica. A fine agosto la domanda elettrica annuale è stata soddisfatta per il 36,9 % da fonti rinnovabili (nello stesso periodo del 2022, questa quota era a 32,2). Tuttavia, questo valore assoluto è il terzo più basso dal 2014.

I prezzi provvisori medi spot gas e power del mese di settembre sono in risalita rispetto ad agosto (+3,5% PUN, +11% PSV (IGI GME)).

A settembre il valore dell'energia elettrica per l'Italia (PUN) si attesta a 115,70 €/MWh, per la Francia a 88,71 €/MWh, per la Germania a 100,72 e per la Spagna a 103,36. Si riducono i rialzi mensili che si erano registrati nel mese di agosto in Francia (+17%) e Germania (+22%). In particolare, il prezzo tedesco, nel mese di agosto, è stato fortemente volatile anche per effetto di una bassa disponibilità eolica, soprattutto nelle ore serali risultata frequentemente superiore a quello della zona Norditaliana.

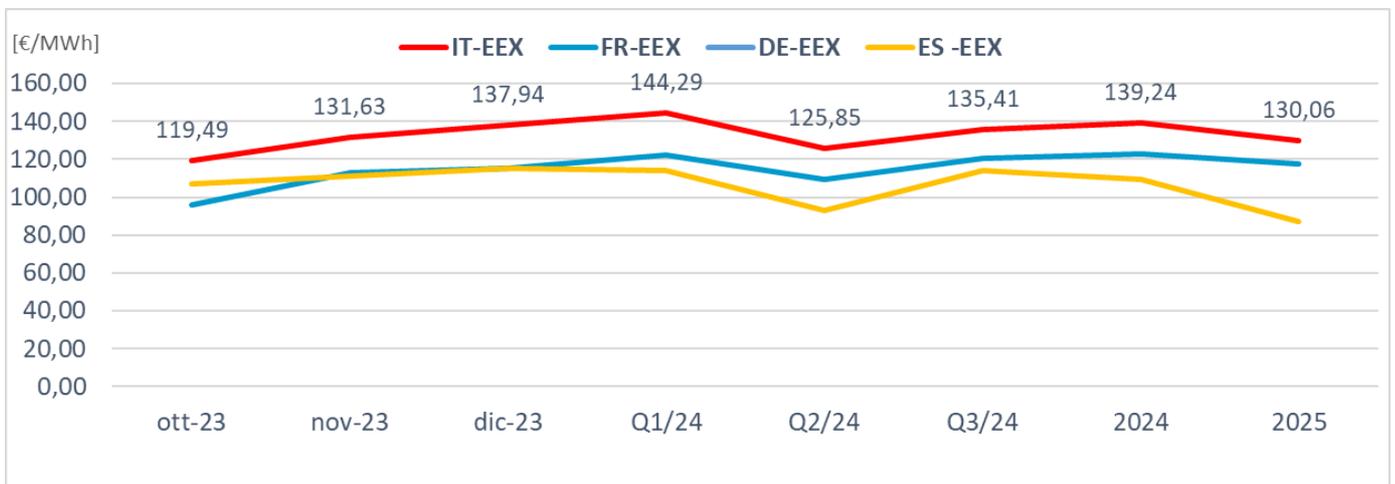
Confronto prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh



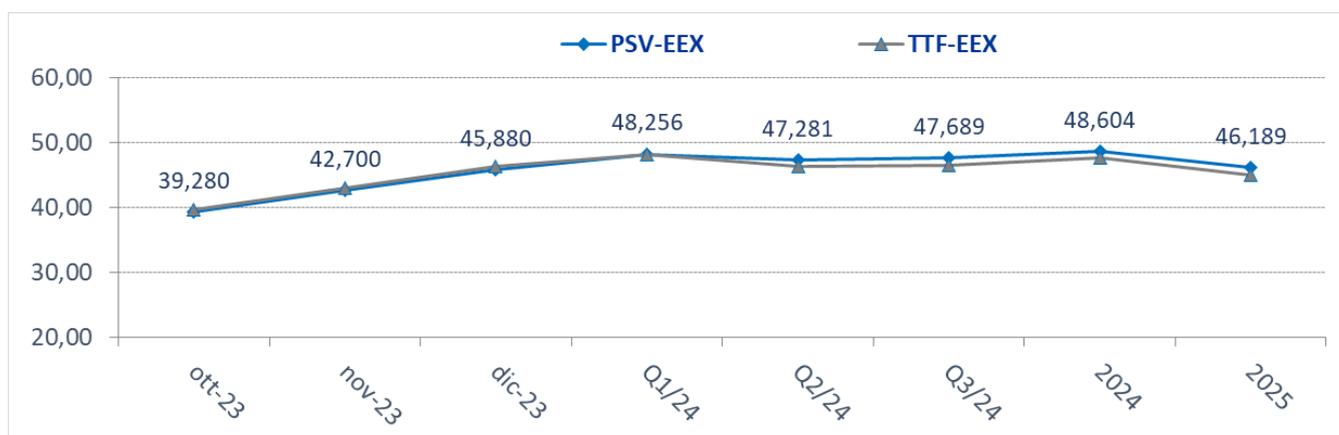
Fonte: GME, NordPool, OMIE, Powernext

Quotazioni power e gas in discesa rispetto al mese di agosto: power Ita Cal24 =141,2 €/MWh, Cal25 =129,7 €/MWh; gas PSV Cal24 = 52,7 €/MWh, PSV Cal25 =51,8 €/MWh

Prezzi futures delle principali borse elettriche europee al 28.09.2023 - €/MWh



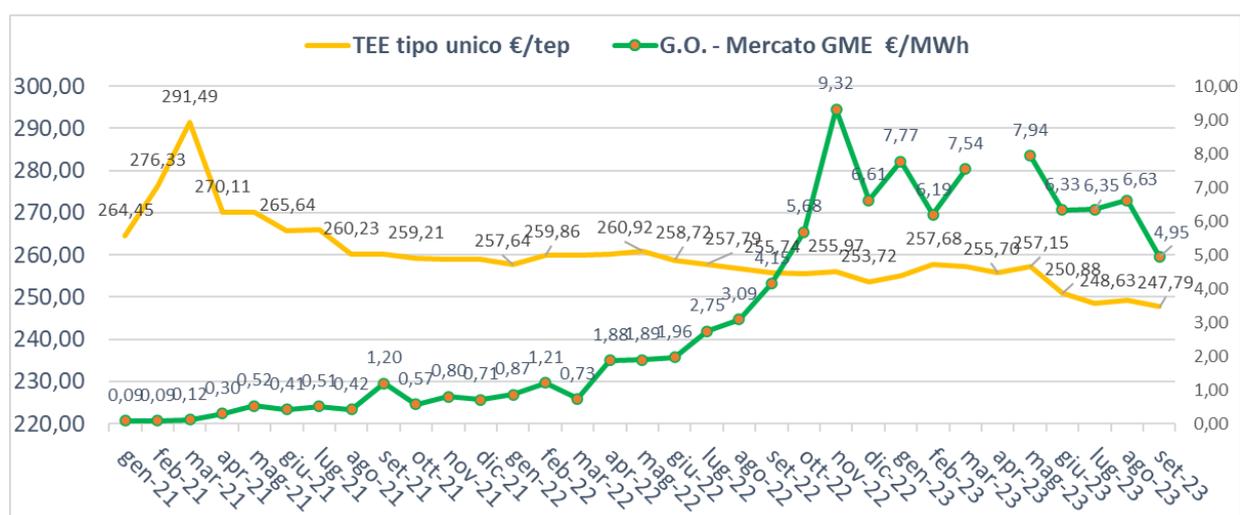
Prezzi futures delle principali borse gas europee al 28.09.2023 - €/MWh



Fonte: EEX

L'offerta rinnovabile abbondante aiuta il rilassamento delle quotazioni dei certificati delle Garanzie di Origine. Il prezzo medio sul Mercato delle Garanzie di Origine, indipendentemente dalla tipologia, a settembre scende a 4,95 €/MWh (- 25 % rispetto a valore di agosto).

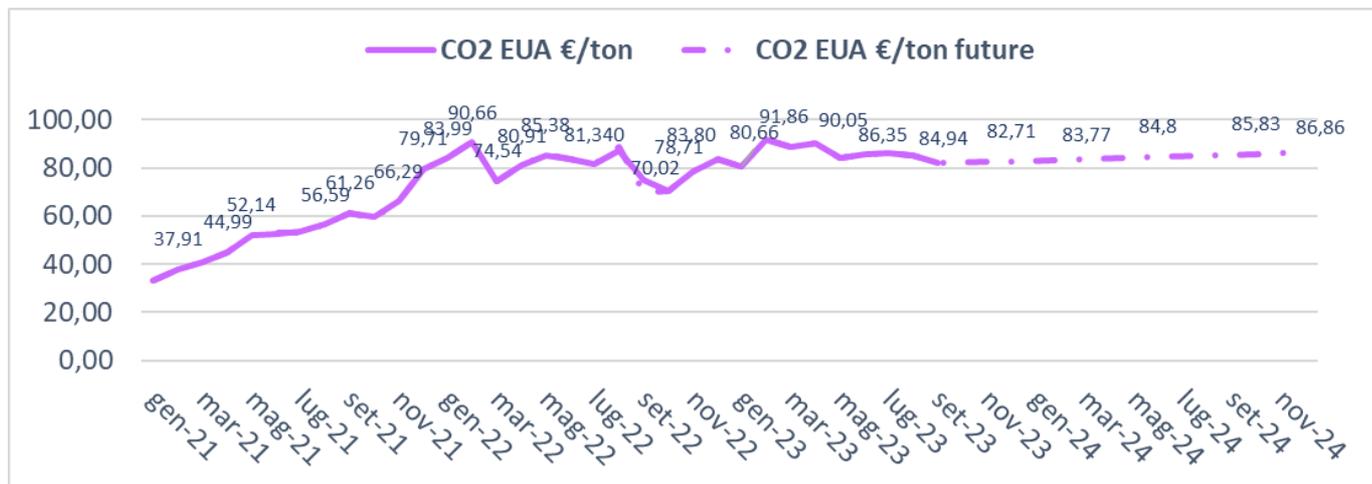
Mercati ambientali: andamento TEE e GO- €/MWh



Il prezzo medio registrato sul Mercato dei Titoli di Efficienza Energetica a settembre si attesta a 247,79 €/tep, in calo rispetto al mese precedente.

Quotazioni CO₂ EUAs intorno a 84 €/tonn.

CO₂ EUA valori mensili a consuntivo e future al 28.09.2023



Fonte: dati pubblici EEX

2. DL contro caro-energia e caro-carburanti: la nuova disciplina per le energivore

Il 25 settembre u.s. il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo **DL contro caro-energia e caro-carburanti**. Il provvedimento si concentra principalmente sulle famiglie, mentre ci vorrà più tempo per varare l'annunciato DL Energia contenente, tra l'altro, una possibile proroga del fine tutela.

Su alcune norme presenti nel **DL Energia** (che dovrebbe occuparsi, tra l'altro, anche di energy release, biometano, rigassificatori ed eolico offshore) si sarebbe infatti determinato uno stallo ed è quindi probabile che l'approvazione slitti a ottobre. Nel frattempo, nel **DL Proroghe** è stato inserito un articolo che anticipa i termini per fruire dei crediti d'imposta inseriti nella scorsa legge di bilancio 2023 e di quelli del DL n. 34 del 2023 per energivori e non e gasivori e non. Per tutti si accorcia il tempo per l'uso in compensazione, che passa dal 31 dicembre 2023 al 15 novembre del 2023 causando problemi alle aziende (che restano ancora in attesa di misure strutturali come la gas release) che si vedono cambiare le regole in corsa togliendo certezza anche per la programmazione del sistema produttivo

All'interno del DL contro caro - energia e caro - carburante si trova un nuovo articolo, anche se con la dicitura "in verifica", sulla **ristrutturazione delle agevolazioni per gli energivori** che a decorrere dal 1° gennaio 2024 adegua la normativa nazionale alla comunicazione 2022/C

80/01 della Commissione europea del 18 febbraio 2022 sulle Nuove Linee Guida sugli aiuti di stato in materia di energia e ambiente.

Infatti, con la riforma delle precedenti Linee Guida del 2014, si rende necessario da parte dell'Italia adeguare la normativa nazionale sugli energivori. In particolare, dal 1° gennaio 2024 alle agevolazioni potranno accedere le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione della domanda di iscrizione al registro energivori presso la CSEA, abbiano realizzato un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che rispettino almeno uno dei seguenti requisiti:

- operano in uno dei settori ad alto rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione 2022/C 80/01;
- operano in uno dei settori a rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione 2022/C 80/01;
- pur non operando in tali settori hanno beneficiato nel 2022 o nel 2023 delle agevolazioni di cui al decreto Mase 21 dicembre 2017, recante "Disposizioni in materia di riduzioni delle tariffe a copertura degli oneri generali di sistema per imprese energivore", avendo rispettato i requisiti.

Le nuove previsioni europee aprono la possibilità di accedere alle agevolazioni alle imprese che, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di concessione delle agevolazioni stesse, abbiano realizzato un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che operino in un settore o sottosettore che, seppur non ricompreso tra quelli di cui all'allegato 1 alla comunicazione 2022/C 80/01, sia considerato ammissibile in conformità a quanto previsto al punto 406 della comunicazione medesima.

Le imprese ad alto rischio di rilocalizzazione sono soggette ai contributi a copertura degli oneri generali afferenti al sistema elettrico nella misura del minor valore tra il 15 % della componente degli oneri generali destinati al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e lo 0,5 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa; le imprese a rischio di rilocalizzazione nella misura del minor valore tra il 25 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e l'1 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa. Per le imprese che pur non operando in alcuno dei settori previsti in allegato hanno beneficiato, nell'anno 2022 ovvero nell'anno 2023, delle agevolazioni sono previsti contributi a copertura degli oneri generali afferenti al sistema elettrico diversi (nella misura del minor valore: 1) per le annualità 2024, 2025 e 2026, tra il 35 % della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e l'1,5 per cento del valore lordo aggiunto dell'impresa; 2) per l'anno 2027, tra il 55 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e il 2,5 per cento del valore lordo aggiunto dell'impresa; 3) per l'anno 2028, tra l'80 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e il 3,5 per cento del valore lordo aggiunto dell'impresa).

Secondo quanto già previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, i beneficiari sono tenuti a effettuare la diagnosi energetica e ad adottare almeno una delle seguenti misure:

- attuare le raccomandazioni di cui al rapporto di diagnosi energetica, qualora il tempo di ammortamento degli investimenti a tal fine necessari non superi i tre anni e il relativo costo non ecceda l'importo dell'agevolazione percepita;
- ridurre l'impronta di carbonio del consumo di energia elettrica fino a coprire almeno il 30% del proprio fabbisogno da fonti che non emettono carbonio;
- investire una quota pari almeno al 50% dell'importo dell'agevolazione in progetti che comportano riduzioni sostanziali delle emissioni di gas a effetto serra al fine di determinare un livello di riduzioni al di sotto del parametro di riferimento utilizzato per l'assegnazione gratuita nel sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2021/447 della Commissione europea, del 12 marzo 2021.

3. Calo dei costi del mercato dei servizi di dispacciamento: il plauso di Confindustria

La scorsa settimana il presidente del Gruppo Tecnico Energia di Confindustria, Aurelio Regina, ha sottolineato il trend in forte decrescita dei costi del servizio di dispacciamento evidenziatosi a partire dall'avvio del nuovo meccanismo definito da Arera per la riduzione degli oneri MSD.

I costi del servizio di dispacciamento per il terzo trimestre consecutivo si mantengono sotto 1 €/MWh, come conferma l'aggiornamento di Terna che evidenzia per il IV trimestre 2023 un uplift a 0,81 €/MWh, contro i 0,85 € del trimestre precedente.

Secondo i dati Terna, infatti, la media dei valori uplift tra 2016 e il 2021 è stata pari a 8 euro/MWh. Nel 2022, quando il prezzo dell'energia era aumentato 6 volte rispetto al 2019, il valore dell'uplift era rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso anno – ha continuato. Nel 2023, laddove i prezzi dell'energia sono oltre il doppio (2,5 volte) di quelli del 2019, il valore dell'uplift medio è meno di un quarto.

Confindustria apprezza il lavoro fatto da Terna per contenere i costi di una voce della bolletta elettrica, fino a qualche anno fa rilevante e che oggi è molto più contenuta, auspicando che si prosegua in questa direzione per rendere il costo della bolletta energetica, ancora molto alto, meno impattante sul sistema produttivo delle aziende.

4. Ipotesi rinnovo Cdl nei mesi di ottobre e novembre 2023: stime Confindustria

Confindustria in più occasioni ha ribadito la **necessità di non abbandonare lo strumento dei crediti di imposta a sostegno delle imprese sul fronte energetico**.

Sulla base di calcoli effettuati, il rinnovo non avrebbe avuto un impatto negativo sulle casse dello Stato potendosi, come vedremo più avanti, utilizzare gli accantonamenti effettuati per il I

trimestre 2023 eppure - nonostante i ripetuti appelli di Confindustria al Governo perché si rinnovassero i crediti di imposta per l'energia e il gas anche per il III trimestre 2023 - la nostra richiesta non è stata accolta.

Di seguito sono riportate alcune valutazioni in merito al fabbisogno finanziario relativo al rinnovo delle misure dei Crediti di Imposta per i mesi di ottobre e novembre 2023.

Nella prima parte della tabella (sotto riportata) sono evidenziati gli accantonamenti di finanza pubblica previsti dal Governo per l'attuazione della misura del Credito di Imposta per il I e II trimestre del 2023. Confrontando i valori stanziati per la misura, in particolare nel I trimestre, con riferimento alla stima del fabbisogno effettivo (grazie alla consistente riduzione del prezzo dell'energia elettrica nella prima parte del 2023) emerge un "avanzo" di circa 4,94 Mld/€.

Nella seconda parte della tabella è stata effettuata una simulazione del fabbisogno necessario di copertura finanziaria per estendere il meccanismo del Credito di Imposta al settore manifatturiero (senza distinzione alcuna tra "energivori" e "non energivori" per il settore elettrico e "gasivori" e "non gasivori" per il settore gas) nel caso di una aliquota del 20%, del 15 % e del 10%.

La stima del fabbisogno finanziario sulla base dei prezzi *forward* per i mesi di ottobre e novembre 2023, con un'aliquota del 20%, è pari a 324 Mln € per il gas e 403 Mln € per l'energia elettrica. La stima del fabbisogno sulla base dei prezzi *forward* per i mesi di ottobre e novembre 2023, con un'aliquota del 15%, è pari a 243 Mln € per il gas e 303 Mln € per l'energia elettrica mentre, nel caso di un'aliquota del 10%, è pari a 162 Mln € per il gas e 202 Mln € per l'energia elettrica.

In sintesi, l'applicazione di un credito di imposta per i mesi di ottobre applicato ai consumi manifatturieri gas ed elettricità (senza distinzione di intensità energetica) dei mesi ottobre e novembre 2023 comporterebbe complessivamente il seguente fabbisogno di spesa:

- 1) Credito di Imposta al 20% un fabbisogno stimabile in 727 Mln/€**
- 2) Credito di Imposta al 15%, un fabbisogno stimabile di 546 Mln/€;**
- 3) Credito di Imposta al 10%, un fabbisogno stimabile di 364 Mln/€.**

Analisi copertura della misura in relazione ai residui delle misure energia per i mesi di ottobre e novembre 2023

Nella tabella seguente viene stimato l'utilizzo dell'"avanzo" pari a 4,94 Mld/€ del primo trimestre 2023 rispetto alle misure previste per il secondo trimestre 2023 dagli articoli 1-4 del DL 34/2023¹. L'importo di tutte le misure elencate in tabella per il II trimestre ha comportato una stima di spesa pari a 3,6 Mld/€. Considerando il finanziamento a carico del bilancio CSEA (per i bonus sociali) pari a 405 Mln/€, ne deriva un finanziamento a carico della fiscalità generale pari 3,2 Mld/€. Sottraendo quest'ultimo importo dai residui del primo trimestre 2023 pari 4.9

¹ Fonti dati "Nota di lettura AS 714" a cura del Servizio del Bilancio

Mld/€, residuano fondi pari a 1,8 Mld/€. Tuttavia, questo calcolo è prudenziale in quanto tra le misure previste dal DL 34/2023 troviamo all'art. 3 ("Contributo in quota fissa in caso di prezzi elevati di gas") una misura che prevede per il IV trimestre un contributo ai clienti residenziali domestici (non percettori del "bonus sociale") quanto la media dei prezzi di mercato dovesse superare il valore di 45 €/MWh. Per questa misura sono stati stanziati per il IV trimestre 1 Mld/€: oggettivamente si tratta di una somma fortemente sovrastimata. Infatti, considerando le quotazioni Winter 2023 del TTF gas pari a 50,57 €/MWh e ipotizzando di coprire l'intero consumo domestico del periodo stimabile in circa 92.480.556 MWh (ovvero circa 8,45 Mld/Smc inclusi i consumi domestici con Bonus Sociale) sarebbe necessario un accantonamento non superiore a 515 Mln/€. Questo significa che l'avanzo più probabile, dopo la copertura delle misure per il secondo trimestre ammonterebbe a circa 2,3 Mld/€.

Avanzo Misure I Trim 2023 in Mln €	4.940
Misure II trim. 2023 ex DL 34/2023, in Mln €	
Elettricità Credito Imposta 20% per € 430,68 Mln (art.3, DL 30 marzo 2023, n. 34)	430,68
Elettricità Credito Imposta 10% per € 382,59 Mln (art.3, DL 30 marzo 2023, n. 34)	382,59
Gas Credito Imposta 20% per € 429,62 Mln (art.3, DL 30 marzo 2023, n. 34)	429,62
Gas Credito Imposta 20% per € 105,77 Mln (art.3, DL 30 marzo 2023, n. 34)	105,77
Azzeramento Oneri di Sistema Elettricità e riduzione di quelli gas Gas - per € 280 Mln (art.2, DL 30 marzo 2023, n. 34)	280,00
riduzione al 5% l'aliquota IVA applicabile alle somministrazioni di gas metano+ riduzione dell'aliquota IVA dal 22% al 5% per le forniture di servizi di teleriscaldamento (art. 2, commi 1 e 2, DL 30 marzo 2023, n. 34) per €539,78 milioni	539,78
art 3 DL 34/2023 con riferimento ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023 nei quali la media dei prezzi giornalieri del gas naturale sul mercato all'ingrosso superi la soglia di 45 €/MWh.€ 1.000 milioni	1000,00
estensione al II trim.2023 le disposizioni di rafforzamento del bonus sociale per i clienti di energia elettrica(art. 1, commi 1 e 2, DL 30 marzo 2023, n. 34)per € 405 Mln.	405,00
Valore Totale Misure II Trim. 2023	3.573,44
Finanziamento a carico CSEA	405,00
Finanziamento a Carico Fiscalità Generale	3.168,44
Fondi Residui post misure II trimestre 2023	<u>1.771,56</u>
Valore Misure III trim. 2023 ex DL 79/2023 in Mln €	
Gas - per € 285 Mln (art.2, DL Energia 79/2023)	285,00
riduzione al 5% l'aliquota IVA applicabile alle somministrazioni di gas metano+ riduzione dell'aliquota IVA dal 22% al 5% per le forniture di servizi di teleriscaldamento (art. 2, commi 1 e 2, DL Energia 79/2023) per € 489,31 milioni	489,31
estensione al III trim.2023 bonus sociale per i clienti di energia elettrica e gas in condizioni di disagio economico(art. 1, commi 1 e 2, DL Energia 79/2023) € 110 milioni	110,00
Valore Totale Misure III Trim. 2023, DL 79/2023, in Mln €	884,31
Finanziamento a carico CSEA	110,00
Finanziamento a Carico Fiscalità Generale	774,31
Fondi Residui post misure III trimestre 2023	<u>997,25</u>
Stima fabb. per rinnovo Cdl Gas+EE 10% Ott. - Nov. 2023, in Mln €	363,74
Stima fabb. per rinnovo Cdl Gas+EE 15% Ott. - Nov. 2023, in Mln €	545,61
Stima fabb. per rinnovo Cdl Gas+EE 20% Ott. - Nov. 2023, in Mln €	727,48

Nella tabella sono inoltre considerati gli importi relativi alle misure per contrastare il “caro energia” previsti dal DL 79/2023. Complessivamente queste misure prevedono un impegno di spesa stimata per 884,31 Mln/€, di cui 110 a carico del bilancio della CSEA che comporta un fabbisogno di finanziamento in termini di fiscalità generale per 774,31 Mln/€, sottraendo quest’ultimo importa dai residui del primo trimestre 2023 pari 4.9 Mld/€, residuano fondi pari a 1,8 Mld/€. Pertanto, considerando gli impegni effettivi di fiscalità generale per il II trim. (3.168,44 Mln/€) e III trim. (774,31 Mln/€) è possibile stimare un residuo di fondi complessivo pari a 997,25 Mln/€ (ovvero 1.477,25 Mln/€, se consideriamo la sovrastima del contributo previsto dall’art 3 del DL 34/2023 “Contributo in quota fissa in caso di prezzi elevati di gas”)

Questi fondi consentirebbero la copertura delle misure di rinnovo del credito di imposta per i mesi di ottobre e novembre 2023 pari a 727 Mln/€ (nel caso di Credito di Imposta al 20%), a 546 Mln/€ (nel caso di Credito di Imposta al 15%) e a 364 Mln/€ (nel caso di Credito di Imposta al 10%).

5. Consultazione Mase DM Fer X: posizione Confindustria

Confindustria ha preso parte alla consultazione del DM FER X pubblicata dal MASE relativa ai meccanismi di incentivazione degli impianti a fonti rinnovabili per i prossimi 5 anni, in cui si evidenzia già di fatto il recepimento dei nuovi obiettivi europei ed il superamento di quelli contenuti nel PNIEC datato 2020.

In tale occasione Confindustria ha ribadito al fine di raggiungere il sistema decarbonizzato prospettato - al minor costo per il consumatore finale, la necessità di modificare la struttura dei mercati dell’energia prevedendo l’implementazione di due nuovi mercati strutturati:

- una piattaforma di contrattazione a medio/lungo termine (Piattaforma PPA) dedicata all’energia rinnovabile dove si negoziano contratti di energia pluriennali a profili standard coerenti con la domanda
- un nuovo mercato della flessibilità (Time-Shift), che, attraverso l’utilizzo di risorse flessibili verdi quali batterie e idroelettrico, consenta alla generazione intermittente di fornire per lo stesso periodo di tempo contrattuale, i profili di energia negoziati nella Piattaforma PPA.

Confindustria ritiene necessario, al fine di accompagnare il passaggio dai meccanismi delle aste FER (partecipate dalla sola generazione, con remunerazione pay-as-produced e contingenti nazionali) alla Piattaforma PPA prospettata, introdurre un mercato transitorio semi-regolato individuato nel Mercato di Acquisto e Vendita di Energia Rinnovabile MAVER che introduca i principi di funzionamento espressi dalla Piattaforma PPA e sia caratterizzato da:

- contratti di lungo termine di profili standard di generazione di nuove rinnovabili coerenti con i profili di consumo contingenti zonali per ottimizzazione sviluppo e segnali di prezzo locazionali;

- partecipazione della domanda per l'acquisto di energia a prezzi agganciati al reale costo delle FER (LCOE) e limitati nella variabilità (cap & floor) a.e. profili lineari come baseload e peak/off-peak o sagomati come profili tipo PV e wind.

Solo limitatamente ad una fase iniziale del transitorio, si prevede di mantenere in essere le aste GSE (*pay as produced*) come indicato dal D.Lgs 199/2021. Tali aste, tuttavia, rimarranno a tendere uno strumento residuale per garantire lo sviluppo di rinnovabili in coerenza con i target nazionali. Inoltre, sarà comunque necessario garantire il trasferimento ai consumatori dei vantaggi di economicità, stabilità e sostenibilità dell'energia rinnovabile così approvigionata dal GSE.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili deve anche essere inteso come strumento per sostenere la decarbonizzazione delle imprese industriali e non solo come strumento per il raggiungimento degli obiettivi dell'Italia rispetto agli impegni europei. Per permettere una corretta integrazione delle fonti rinnovabili è quindi necessario disaccoppiarle dai mercati di breve termine e dal gas.

6. Consultazione GSE Garanzie di Origine: posizione Confindustria

Si è chiusa, lo scorso 4 settembre 2023, la consultazione **GSE**, volta ad acquisire ulteriori elementi utili alla definizione delle Regole Applicative relative alla gestione delle Garanzie di Origine per impianti alimentati da fonte rinnovabile, di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 224 del 14 luglio 2023, a cui Confindustria ha preso parte.

Il decreto, ricordiamo, attua quanto previsto dall'articolo 46 del d.lgs. 199/2021, che recepisce la direttiva europea Red 2 sulle rinnovabili.

Tra gli elementi di novità del provvedimento c'è la creazione presso il GSE del **Registro nazionale** delle garanzie di origine: servirà alla gestione della **qualifica degli impianti**, a tenere i conti di proprietà degli operatori che vendono e acquistano le GO oltre che per operazioni di emissione, trasferimento e annullamento delle GO.

La consultazione approfondisce, inoltre, alcuni aspetti che riguardano le modalità di gestione del sistema delle GO nei settori dell'energia elettrica, del gas rinnovabile (incluso il biometano), dell'idrogeno e dell'energia termica e/o frigorifera.

In sintesi, riportiamo gli aspetti principali delle osservazioni Confindustria, redatte sulla base dei contributi pervenuti dal sistema associativo, trasmesse al GSE.

Confindustria ha condiviso la proposta di assegnare la Garanzia di origine contestualmente alla cessione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito delle procedure di energy release. Si evidenzia che tale possibilità recepisce quanto previsto al comma 6.4 del Decreto Ministeriale n. 224/2023 in quanto i meccanismi di cessione tipo energy release si configurano senza alcun dubbio come accordi di compravendita di energia da fonte rinnovabile di lungo termine dell'energia ritirata da GSE dai Produttori ivi incluse le garanzie di origine.

Confindustria ha evidenziato, inoltre, che l'assegnazione diretta da parte del GSE delle garanzie di origine nell'ambito delle procedure di cessione dell'energia si configurerebbe come un importante supporto alla decarbonizzazione del comparto produttivo del Paese. L'utilizzo di energia da fonti rinnovabili assume, infatti, per le aziende un valore sia in termini di posizionamento nel mercato dei prodotti che nell'ambito delle certificazioni ESG.

Confindustria ha espresso l'importanza di assicurare che, come indicato nel Decreto, le GO possano essere utilizzate anche ai fini ETS, anche separatamente da corrispondenti forniture fisiche e in linea con la natura di certificato scambiabile delle stesse, garantendo il pieno rispetto di tutti i requisiti indicati nella relativa regolamentazione europea.

Inoltre, per abilitare l'utilizzo delle GO ai fini ETS, risulta particolarmente importante confermare la possibilità di fruire per questo scopo anche delle GO emesse dagli altri Stati Membri (a valle delle verifiche operate dal GSE) evidenziando gli elementi necessari ai fini della cancellazione.

Al fine di abilitare concretamente gli scambi transfrontalieri di GO, inoltre, nelle more del completamento dello Union Database, risulta quantomai urgente definire accordi con altri paesi europei per il mutuo riconoscimento delle GO.

Confindustria ha espresso la necessità di garantita parità di condizioni tra i diversi gas rinnovabili, purché essi abbiano pari livelli di sostenibilità considerato l'intero ciclo di vita. In altri termini, sarebbe opportuno fornire, qualora occorra, indicazioni specifiche in merito a gas con diverso livello di sostenibilità come potrebbero essere -nel caso di specie- i gas rinnovabili diversi dal biometano e dall'idrogeno rinnovabile.

Confindustria, tenuto conto delle diverse caratteristiche dei gas di origine biologica e non biologica in termini di contenuto in carbonio, nonché alla luce degli obiettivi europei (RED III) che riguarderanno soltanto l'idrogeno RFNBO, ha condiviso l'opportunità di prevedere una classificazione specifica per tutti i gas rinnovabili di origine biologica

Confindustria ha segnalato la necessità di chiarire quanto previsto all'art. 11 comma 5 punto c) del DM 224/2023 che - al momento - sembrerebbe escludere la possibilità di utilizzare le GO biometano settore trasporti negli impianti di raffinazione e bio-raffinazione, in apparente contrasto con quanto previsto dall'art. 9 del DM MASE 16 marzo 2023 ("Biocarburanti").

Con riferimento all'impianto FER è necessario che la GO idrogeno riporti almeno: nella fase iniziale (i) l'ubicazione, (ii) solo per gli impianti di elettrolisi connessi alla rete, il costo dell'energia elettrica al momento della produzione di idrogeno nelle zone di offerta di localizzazione degli impianti FER, dell'elettrolizzatore ed eventuali zone interconnesse al fine di dimostrare l'assenza di congestioni (un requisito necessario per la classificazione come idrogeno rinnovabile), (iii) data di entrata in esercizio del nuovo impianto o repowering con investimento pari o superiore al 30% di quello necessario a realizzare un nuovo impianto, (iv) di non aver beneficiato di regimi di sostegno; a partire dal 2030, poiché il requisito di correlazione temporale passa da mensile a orario, sarà necessario aumentare la granularità delle GO elettriche da annullare contestualmente alla produzione di idrogeno che dovranno essere emesse su base oraria (e non più mensile). Riteniamo opportuno, in previsione

dell'implementazione di tale misura, che sia effettuata con congruo anticipo una consultazione degli operatori coinvolti, al fine di valutarne appieno le criticità operative.

In un'ottica di lungo termine, anche considerati gli obiettivi europei REPowerEU, sarebbe opportuno chiarire se le GO possano essere assegnate anche all'idrogeno rinnovabile importato sia extra-UE che da altri Stati Membri. In caso affermativo, sarebbe necessario indicare le modalità di assegnazione e gli eventuali requisiti specifici da soddisfare al fine del riconoscimento da parte del GSE o eventuale altra istituzione competente.

Con riferimento al settore dell'energia termica e frigorifera Confindustria ha evidenziato in primo luogo, come l'attuale formulazione del decreto escluda dalla prima attuazione le reti di teleriscaldamento realizzate prevalentemente su suolo privato (così come definite dal DM 5 settembre 2011). Tale esclusione rappresenta una forte limitazione per la diffusione e l'utilizzo delle GO termiche, considerato che molte reti di teleriscaldamento (prevalentemente ad uso industriale) non rispettano i requisiti per l'iscrizione all'anagrafica ARERA. È pertanto opportuno che la disciplina venga adeguata quanto prima alle reti sul suolo privato adottando, ad esempio, le stesse modalità di qualifica ed emissione a oggi previste per gli impianti allacciati alle reti di teleriscaldamento censite nell'anagrafica ARERA.

Per quanto riguarda invece l'interazione tra GO FER e GO CAR, Confindustria ritiene opportuno chiarire nell'ambito delle Regole le corrette modalità di applicazione dell'art. 16 del DM 224/2023 e, in particolare, del comma 2. A tal proposito si ritiene che debba essere possibile per l'energia termica ed elettrica prodotta da un medesimo impianto CAR richiedere delle GO CAR per i quantitativi di energia prodotta non coperti da GO FER.

7. Consultazione ai PAP e PE gas: posizione Confindustria

Confindustria ha risposto alla consultazione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sul Piano di Azione Preventivo e il Piano di Emergenza gas. Si tratta, infatti, di documenti chiave per la salvaguardia della sicurezza del sistema gas.

Se è vero che l'Italia sta riuscendo ad affrontare in modo efficace la situazione complessa che si è venuta a creare a causa del conflitto Russo-Ucraino, è anche vero che è fondamentale cogliere l'opportunità dell'aggiornamento dei Piani per una riflessione sulla dotazione infrastrutturale e sulle misure messe in campo, individuando eventuali ulteriori necessità di ottimizzazione e chiarimento.

Per questo motivo Confindustria ha rappresentato la necessità di avere certezza e chiarezza sulle modalità di implementazione delle specifiche misure che sono estremamente impattanti sull'operatività degli operatori e/o dei clienti interessati.

8. Partecipazione Confindustria all'evento sul **SOUTH2CORRIDOR**

Il 25 settembre 2023 Confindustria ha partecipato all'evento "**SOUTH2CORRIDOR - Meeting on future green hydrogen offtake**" tenutosi a Monaco di Baviera, con lo scopo di discutere sul futuro della logistica che ruoterà intorno all'idrogeno rinnovabile in UE.

L'evento, organizzato dal Ministero Federale tedesco per gli Affari Economici e l'Azione per il Clima (BMWK) e dal Ministero bavarese dell'Economia, dello Sviluppo Regionale e dell'Energia, ha visto anche la partecipazione anche della Direzione Generale Infrastrutture Energetiche e Sicurezza (DGIS) del MASE e di Snam.

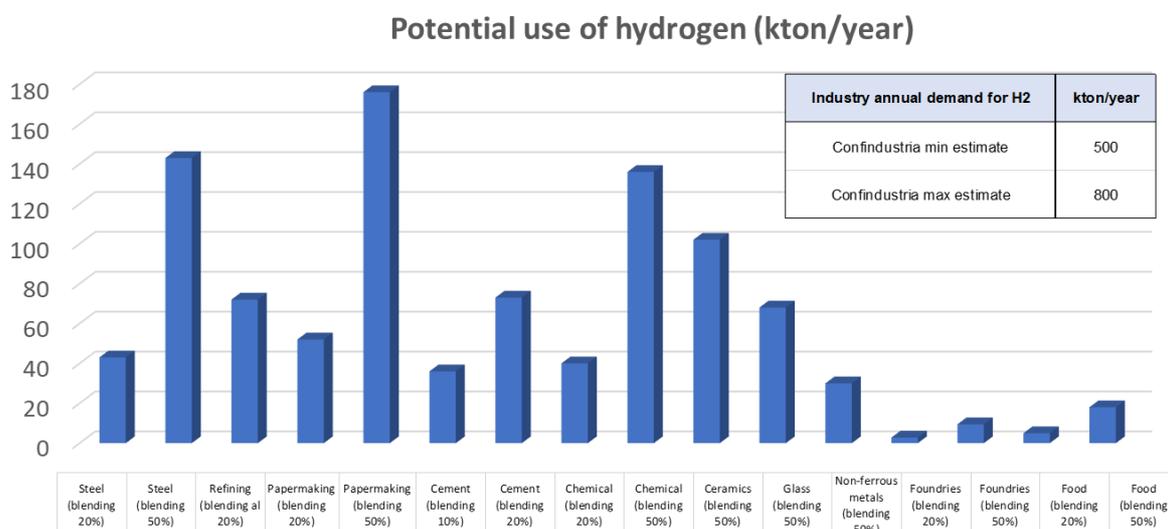
Durante l'evento Confindustria ha ribadito l'importanza rivestita dall'**idrogeno rinnovabile**, come importante **driver di sviluppo** non solo in termini di **decarbonizzazione** e **transizione energetica**, ma anche in termini di **innovazione tecnologica** e **ammodernamento del sistema industriale nazionale**.

Durante l'intervento Confindustria ha presentato i risultati prodotti dai due studi condotti: [Piano d'azione per l'idrogeno](#), per la parte di mappatura tecnologica della filiera e [Modelli di Business per l'utilizzo dell'H2 e lo sviluppo della Filiera in Italia](#) per la parte relativa ai costi dell'idrogeno (LCOH), con l'intento di ribadire l'importanza di raggiungere l'obiettivo di domanda di idrogeno prefissata per il 2030 dalle Linee Guida per la Strategia nazionale sull'idrogeno e dall'[aggiornamento al 2023 del PNIEC](#).

Confindustria ha ribadito che l'unico modo per permettere la penetrazione dell'idrogeno nel sistema industriale è l'adozione di **soluzioni blended GN/H2**, le quali permetterebbero di raggiungere una **domanda di idrogeno** (a seconda delle % di blending) compresa tra **500 ÷ 800 kton/anno** a fronte delle 100 kton/anno previste dal PNIEC 2023.

Industry annual demand for H2	ktep	Mton	TWh (LHV)	TWh (HHV)
Expected to 2025	12	0,0042	0,14	0,16
Target PNIEC to 2030	330	0,12	3,83	4,53

ITALIAN HYDROGEN DEMAND BY INDUSTRIAL SECTOR



Come si evince dal grafico, il potenziale massimo di utilizzo dell'idrogeno stimato da Confindustria è 8 volte superiore rispetto a quello richiesto dal PNIEC 2023 per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione: questo dato, conferma che il sistema industriale italiano è già pronto (tecnologicamente parlando) all'utilizzo di tale vettore energetico.

A limitare ancora il suo utilizzo e la sua diffusione rimangono la sua economicità e competitività.

Parlando di competitività, Confindustria ha anche ribadito che – allo stato attuale - il costo di produzione dell'idrogeno rinnovabile (**LCOH**) non risulta competitivo rispetto a quello dell'idrogeno grigio o degli altri combustibili fossili, con un prezzo che oscilla tra 8 ÷ 20 €/kg, rispetto ai 2 ÷ 3 €/kg del gas naturale e degli altri combustibili fossili, in quanto, il LCOH è fortemente influenzato dalla produzione di energia rinnovabile e dalla sua valorizzazione.

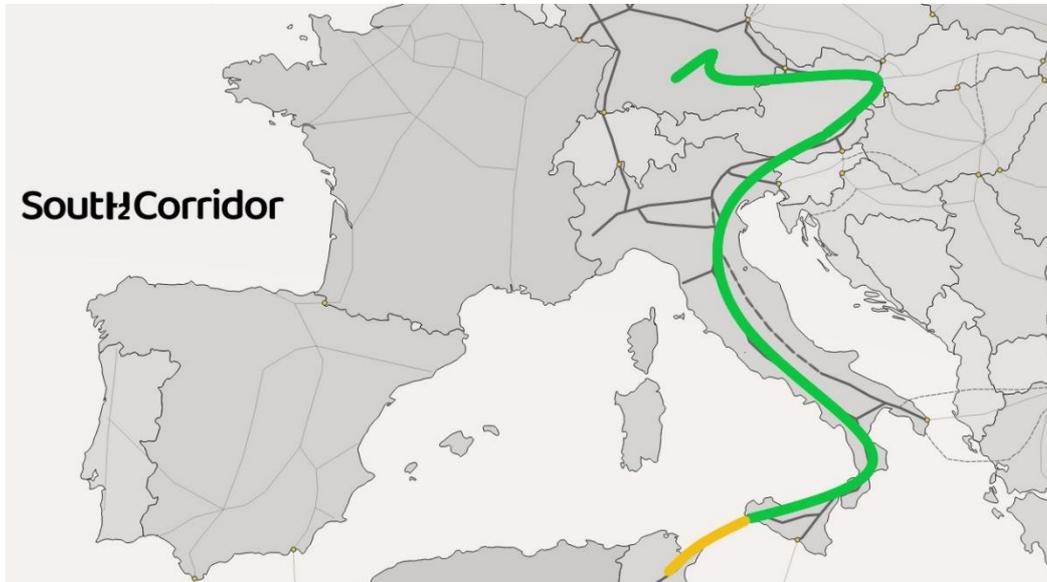
Questo, a sua volta, è legato ad altri due problemi principali:

- le FER sono ancora molto costose in Italia;
- la produzione di idrogeno rinnovabile richiederà una domanda aggiuntiva di FER, la quale dovrà necessariamente essere soddisfatta, ricercando – prima di tutto – le aree in cui installare nuova capacità FER, partendo dall'identificazione delle aree idonee.

Oltre al problema delle aree idonee, rimane aperto anche il problema della costruzione della filiera capace di sfruttare le dinamiche delle economie di scala, le quali potranno essere raggiunte solo rivedendo la Disciplina di Aiuti di Stato (i vincoli degli Atti Delegati UE) e arrivando ad uno **snellimento dei vincoli** burocratici per lo sviluppo dei progetti.

Ultimo, ma non meno importante, Confindustria ha evidenziato che **lo sviluppo di un mercato dell'idrogeno coinvolge altri importanti aspetti, come la geopolitica e la cooperazione internazionale**, aspetti su cui bisogna porre molta importanza. Con riferimento al tema della sicurezza energetica, dovremmo sostenere lo sviluppo dell'idrogeno mediante una progettualità di sicurezza geopolitica analoga a quella che stiamo costruendo per il gas, ossia

investire nelle **infrastrutture transfrontaliere** in un'ottica di *friendshoring* tra l'Europa e il Nord Africa, favorendo la possibilità di sviluppo di progettualità in Africa. Questo sarebbe possibile attraverso lo sviluppo di progetti come il **SouthH2Corridor**.



Secondo le prime stime, in Nord Africa, potrebbero essere prodotti circa 80 TWh/anno (2,5 Mton/anno) di idrogeno rinnovabile, da trasportare nei principali distretti industriali dell'Italia (Augusta, Taranto, Italia settentrionale), dell'Austria (Stiria, Vienna, Linz) e della Germania (Ingolstadt meridionale, Burghausen).

Questo permetterebbe un transito di ca. 448 GWh/giorno (4,4 Mton/anno) dal Nord Africa verso l'Italia (tramite la Backbone, ossia parte italiana del SouthH2Corridor), con una capacità finale di export verso la Germania di 150 GWh/giorno.

Lo sviluppo di progettualità come il SouthH2Corridor renderà necessario chiedersi se non sarà prima necessario arrivare ad un **mercato unico europeo integrato del gas e dell'idrogeno**, così da favorire la cooperazione non solo internazionale, ma anche quella tra gli Stati membri UE, riuscendo ad integrare domanda e produzione. Nella visione di Confindustria è estremamente importante che nel caso per l'idrogeno non si ripetano gli stessi errore commessi l'anno scorso per il gas, errori che non sarebbero stati commessi se fosse stato creato un mercato unico del gas. Questo renderà necessario **regolarizzare gli scambi cross-border di gas** e, auspicabilmente, **arrivare ad un sistema tariffario unico europeo armonizzato**.

È altrettanto importante capire come si inquadrerà il tema dello sviluppo delle infrastrutture idrogeno nel quadro del sistema di infrastrutture energetiche UE e nel dell'aggiornamento dei piani di sviluppo delle infrastrutture gas "*Ten-Year Network Development Plan (TYNDP)*", per evitare effetti indesiderati sul piano dei sussidi incrociati e/o distorsioni di mercato.

Proprio per questo motivo, Confindustria ha ribadito la necessità di monitorare il Pacchetto "*H2 & Low Carbon Gases*".

In considerazione dei problemi appena citati, Confindustria ha sostenuto anche la possibilità di utilizzare l'**idrogeno blu**, in termini di sviluppo di soluzioni tecnologiche per la **cattura della CO₂ (CCS)** nelle prime fasi di transizione verso l'idrogeno rinnovabile.

Principali novità di settore

9. Nuova bozza di Decreto sulle aree idonee

Dopo la prima fase di confronti sul decreto aree idonee arriva una nuova bozza di provvedimento con alcune novità rispetto alla versione di metà luglio.

L'impianto del DM è sostanzialmente rimasto inalterato. La potenza aggiuntiva rispetto all'obiettivo nazionale al 2030 è ancora di 80 GW e non vi sono modifiche rispetto al contributo che ciascuna Regione dovrà dare sulle FER.

Le modifiche al provvedimento interessano soprattutto l'agrivoltaico. Più nel dettaglio, rispetto alla bozza precedente, l'articolo 7 stabilisce che sono idonee solo per le installazioni di impianti agrivoltaici le aree agricole classificate come Dop (denominazione d'origine protetta), Igp (indicazione geografica protetta), Stg (Specialità tradizionale garantita), Doc (denominazione d'origine controllata) e Docg (denominazione d'origine controllata e garantita), le produzioni biologiche e le produzioni tradizionali. In precedenza, gli impianti agrivoltaici erano consentiti solo nelle aree Dop e Igp.

Un'ulteriore modifica ha interessato l'articolo 8 per i "criteri per l'individuazione delle aree idonee". La lettera G, al punto 1, continua a prevedere per gli impianti FV "standard" e "agrivoltaici" da realizzare su superfici agricole utilizzate "una percentuale massima di utilizzo della superficie agricola utilizzata nella disponibilità del soggetto che realizza l'intervento, comunque non inferiore al 5% e non superiore al 10%". Il punto 2 stabilisce che nel caso di superfici agricole non utilizzate "non siano poste le limitazioni percentuali" del range 5-10%. La bozza di luglio prevedeva che la percentuale potesse essere raddoppiata, arrivando quindi a una forchetta massima del 10-20% del terreno.

Un altro punto su cui si registra una novità è la ventosità: può essere considerata adeguata una ventosità tale da garantire una producibilità maggiore di 2.150 ore equivalenti a 100 metri di altezza. A luglio l'indicazione era di 2.250 ore.

Il testo del provvedimento, su cui solamente negli ultimi giorni sarebbe arrivato il concerto del ministero delle Politiche agricole, che invece dal MASE era stato dato come già acquisito, sarebbe stato trasmesso solo ora all'esame delle Regioni. A luglio il ministro Pichetto, rispondendo a un *question time*, aveva comunicato l'approdo del decreto in Conferenza Unificata.

10. Comunità energetiche: online la mappa interattiva delle Cabine Primarie

Il Gestore Servizi Energetici (GSE) ha pubblicato sul proprio sito istituzionale la mappa interattiva delle cabine primarie, funzionale alla diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Come da comunicato del MASE, la mappa, elaborata utilizzando le informazioni cartografiche fornite dai 25 distributori che dispongono di cabine primarie, consente di localizzare le singole aree convenzionali sottese alle 2.107 cabine primarie presenti sul territorio nazionale.

Come, previsto dal Testo Integrato sull'Autoconsumo Diffuso (TIAD), la mappa sarà aggiornata ogni due anni.

La mappa è raggiungibile al seguente link: <https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/mappa-interattiva-delle-cabine-primarie>.

Nessuna novità, invece, per la versione definitiva del Decreto CER, contenente i nuovi contributi ministeriali per l'autoproduzione di rinnovabili.

11. Conferenza "Le imprese italiane e la competitività nelle tecnologie verdi"

Il **23 ottobre** p.v., alle **ore 11:00**, si terrà presso **Confindustria**, la Conferenza di presentazione delle principali evidenze emerse nell'ambito dell'indagine "**Le imprese italiane e la competitività nelle tecnologie verdi**", promossa da Confindustria in collaborazione con Deloitte.

Il Convegno riunirà autorevoli rappresentanti del Governo italiano, di Confindustria e di aziende leader nel panorama energetico italiano, rappresentando un'importante occasione per delineare le politiche industriali necessarie a incrementare la capacità produttiva e supportare la competitività delle imprese italiane nel settore delle tecnologie che guideranno la transizione energetica, rafforzare l'autonomia strategica del nostro Paese e conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti dall'Unione Europea.



Deloitte.

**LE COMPETITIVITÀ
NELLE TECNOLOGIE VERDI**
Una nuova politica industriale per le imprese italiane

SAVE THE DATE

23 OTTOBRE 2023
ORE 11.00

ROMA

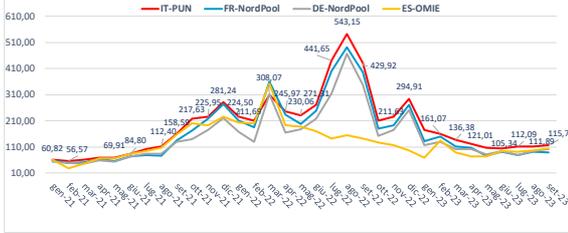
CONFINDUSTRIA
VIALE DELL'ASTRONOMIA, 30

Report Mercati energetici e Ambientali

Monitoraggio Mercati Energetici e Ambientali

Mercato Elettrico - Spot

Prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh



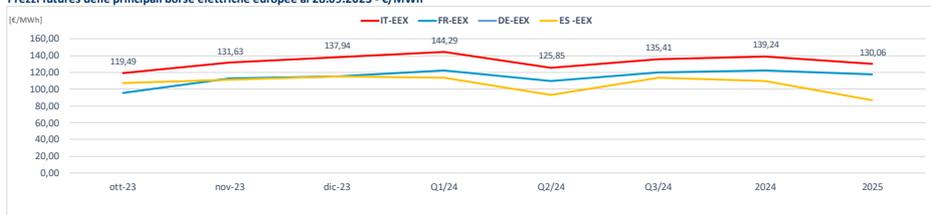
Soread Elettrico €/MWh



*Media prezzi giornalieri fino al 29.09.2023

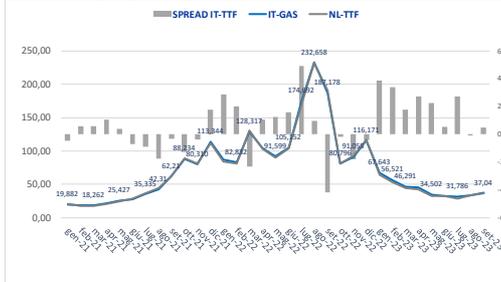
* quotazioni future del 28.09.2023

Prezzi futures delle principali borse elettriche europee al 28.09.2023 - €/MWh

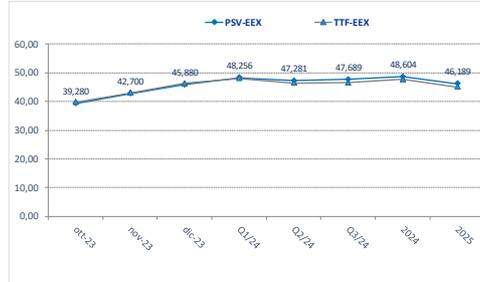


Mercato Gas

Prezzi medi delle principali borse gas europee - €/MWh



Prezzi futures delle principali borse gas europee al 28.09.2023 - €/MWh



*Media prezzi giornalieri fino al 29.09.2023

** valori IG Index GME dal mese di agosto

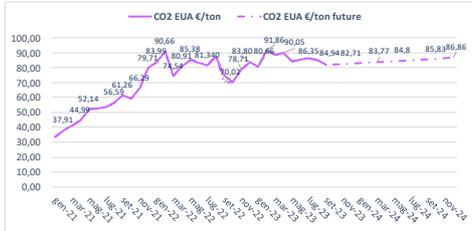
Mercato Commodities

Prezzi future al 28.09.2023

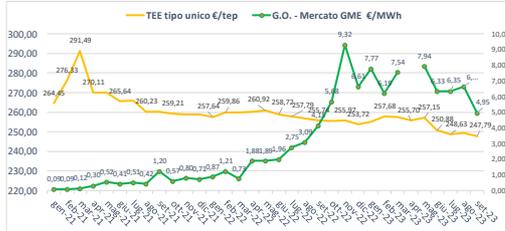


Mercati Ambientali

CO2 EUA valori mensili a consuntivo e future al 28.09.2023



TEE e G.O.



Fonte: dati pubblici EEX, GME, NordPool, OMIE, Powernext, The ICE

Tutti i diritti sono di Confindustria e ad essa riservati. È vietato pubblicare, riprodurre, memorizzare, trasmettere in forma elettronica o con altri mezzi, creare riassunti e/o estratti, distribuire, commercializzare e/o comunque utilizzare, in tutto o in parte il contenuto, per qualunque finalità, in ogni caso deve essere citata la fonte "Confindustria". Confindustria non è responsabile per eventuali danni derivanti dall'utilizzo del contenuto e non garantisce la completezza, aggiornamento e totale correttezza dello stesso né di quello tratto da fonti esterne.